

LA NUVOLOLA BIANCA

di IDILIO DELL'ERA

COME TREPIDAI di tenerezza entrando, la prima volta, nella cattedrale di Siena!

I miei anni giovanili e puri dormono sotto le volte e gli archi affrescati dal Pinturicchio, istoriati da Giovanni di Stefano, decorati da Urbano da Cortona.

Camminavo in punta di piedi per non svegliare i morti distesi sotto i marmi sepolcrali e per non sgualcire il poema sinfonico dei disegni e delle figure sul mosaico. Mi avvedevo d'esser piovuto nell'atrio del Paradiso, di avere, nel suo stupore più vivo, la bellezza sul capo e dinanzi agli occhi e che essa mi penetrava, con violenta insistenza, per tutti i pori dell'anima.

Una solennità monastica e antica si diffondeva sotto la cupola vegliata dai grandi Santi vestiti d'oro insieme alle voci gregoriane e al profumo degli incensi. Un'esaltazione mistica mi prendeva sempre più completa e udivo sonare invisibili organi quasi sospinti dal vento dell'infinito e capivo perchè Wagner si fosse qui ispirato per comporre il *Parsifal*.

le cappelle devote e gravi ad attestare la mirabile primavera dello spirito.

Quanto più fondo si faceva il silenzio e la cattedrale deserta, tanto più che le colonne, abbuaiandosi, mi costringevano a pensare al passato, alla morte, all'eternità e mi giungevano, da secoli remoti, voci di moltitudini preganti, di dolori ignoti, d'ansie sofferte, di grazie ottenute.

D'un tratto, nella fantasia mi risuonava un rumore di mazzuoli e di scalpelli, un vocerío di capimastri, di artisti e di operai, uno stridere di carrucole, un druscio di pioli e di scale che si spostavano da una facciata all'altra.

" Tu non sapevi - mi dicevano quei marmi - che la bellezza fosse sì gran sofferenza? "

Ed essi fiorivano simili a gigli freschissimi dalle mani periture di scultori e di architetti, s'intonavano al giallo delle margherite dei prati, al roseo dei peschi e delle aurore.

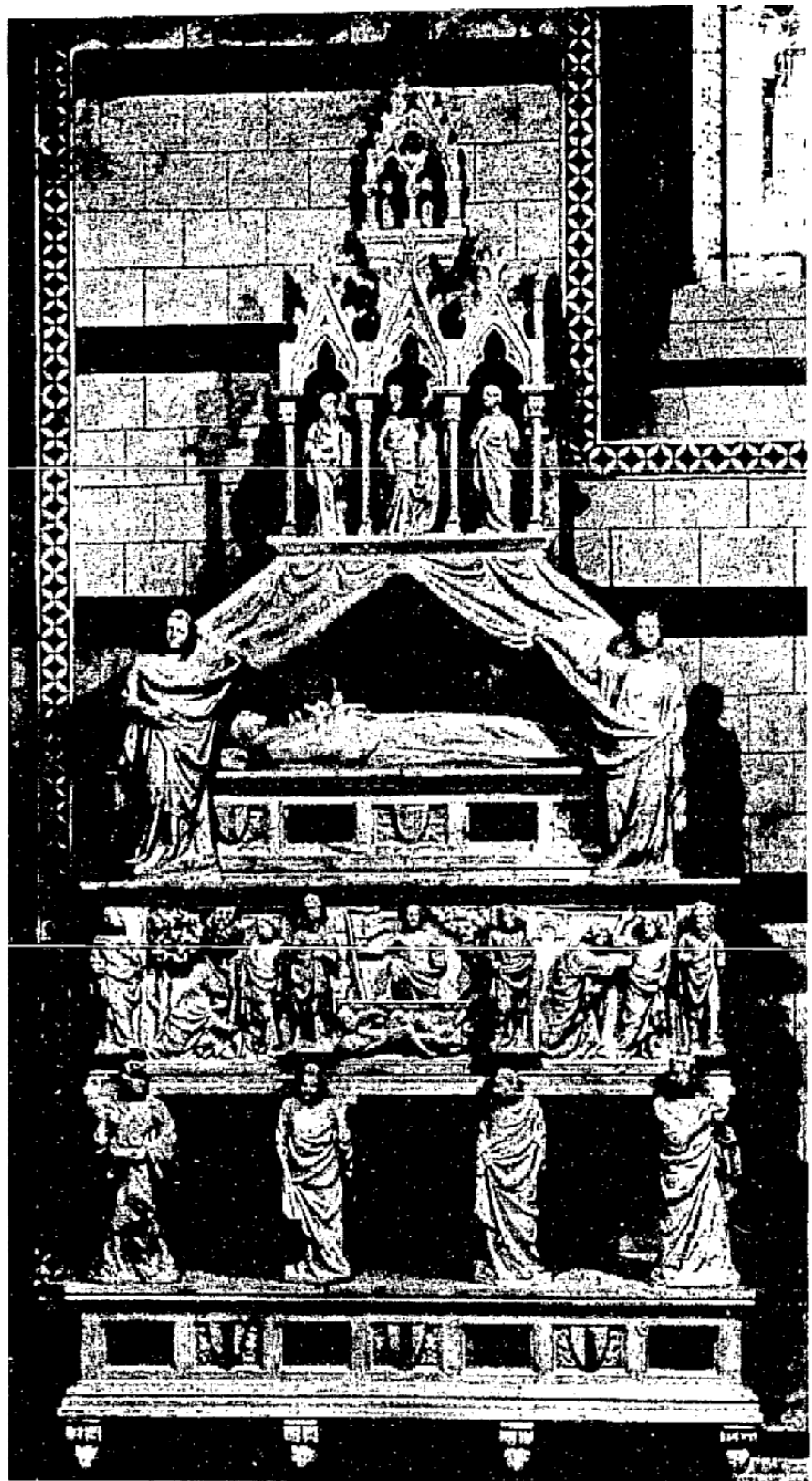
Capivo perchè, nel Medioevo, la cattedrale fosse il luogo dove il popolo si radunava, non solo per la sua vita spirituale e morale, ma anche per la sua vita naturale, per i suoi lavori manuali, per le sue discussioni cittadine. Era la casa di Dio, perciò di tutti, dei poveri e dei ricchi, dei giovani e dei vecchi, dei fanciulli e delle donne, del monaco e del guerriero. Nata come un'esplosione di fede collettiva ed espressione concreta di un'epoca, la cattedrale - che da 'cattedra' vuol dire insegnare - narrava con le sue sculture, i suoi graffiti, i suoi dipinti i racconti delle Scritture e del Vangelo e poneva sotto gli occhi dei fedeli la verità della teologia in forma di allegorie. Era quello un linguaggio accessibile a tutti perchè tolto dalla loro vita quotidiana, ingentilito e rivestito di bellezza.

Capivo quell'accolta di teste capellute, di visi estatici e rapiti, di donne incappucciate che Sano di Pietro ha dipinto intorno al pulpitino da cui sboccia ritto, coi dolci occhi grigi, l'Albizzeschi e le folle variopinte e gesticolanti, le porpore sfarzose, le mitre lustrenti, le tiare costellate d'oro, le bionde chiome dei paggi, i broccati delle regine, il fasto dei principi e delle matrone, lo scintillio degli alabardieri, il maestoso incedere dei cavalli e, sotto le loro zampe, quei veltri magri incurvati ad arco di violino che i pittori nostrani hanno affidato alle pareti della Cattedrale.

Le guglie della Cattedrale nel tremolio dell'alba! Ali di colombe festose e sospese in una solitudine celeste. Capivo come dal connubio della luce e della bellezza nasca il candore.

Certi giorni di marzo, la Cattedrale se la pigliava il vento.

I mandorli fiorivano silenziosi negli orti di Vallepiatta, i peschi dentro le mura confondevano il colore dei petali con quello delle case, e i marmi bulinati, lassù in alto, somigliavano a una nuvola bianca. Da qualunque parte



FINO DI CAMAINO. - Monumento sepolcrale al Cardinale Riccardo Petroni.
 Monument sépulcral du Cardinal Riccardo Petroni. - Cardinal Riccardo
 Petroni's sepulchral monument. - Grabmal des Kardinals Riccardo Petroni.
 (Siena - Cattedrale)

li guardassi mi davano un senso di lievità e di gioia.

Gli angeli reggevano i cornicioni e la Vergine Assunta persa tra le guglie, nell'oro del mosaico, slavillava nei cieli. Gli scoiattoli scappavano da tutte le buche, coi musi aguzzi e gli occhi spiritati: le statue degli Apostoli inseguivano i leoni e quelle dei Santi allargavano i piviali e impugnavano il pastorale per un'aerea processione.

Le strisce bianche e nere delle navate, all'improvviso, divenivano uno spartito musicale le cui note risplendevano in un candore rarefatto, le guglie assumevano l'aspetto di tante fiale d'alveare bionde e traforate.

Ai primi tepori comparivano i forestieri. Erano d'ordinario inglesi, alti, lentiginosi, coi capelli di stoppa e gli occhi color bottiglia. Camminavano in-

teriti, goffi, un poco miopi. I Britannici hanno sempre avuto per le nostre cattedrali una speciale predilezione. Ricercatori meticolosi e scrupolosi, paleografi sapienti sono stati giornate e settimane davanti ai quadri dei nostri pittori, hanno rovistato ogni cantuccio delle nostre città e ne hanno, spesso, scritta la storia, come per Siena il Langton Douglas.

Gente taciturna, dal temperamento freddo, manifestavano la loro meraviglia a monosillabi, con segni della mano secchi e anche spicciativi. Delle volte restavano a ore col naso in alto quasi a togliersi dagli occhi la nebbia del loro cielo.

Gli Svizzeri più lindi e cortesi salivano fin sulla piazza dell'Ospedale con quei loro torpedoni rossi e luccicanti dai vetri appannati dalla brezza del lago di Losanna o dalle nevi del Sempione. Entravano nella cattedrale con la *Kodak* a tracolla e quando risortivano sembravano più sorridenti.

Sparito il sole, rimaneva sulle torri un azzurro così intenso quale non si scorge che sulle mistiche terre le quali, malinconiche e sere-

ne, odorano di spigonardo. La nuvola bianca, per un attimo, brillava più tenue sulle casupole che si tengono strette a lei e si accendono quasi tutte assieme. I marmi assumevano un colore grigio e patito, le guglie, le bifore, gli archi, a poco a poco affondavano nel buio. A un suono di campana, la nuvola bianca si spegneva, tornava a essere la Cattedrale con le linee gotiche, con la sua carica di Santi, guerrieri, crociati, maestri della penna, del legno, del marmo, del ferro e si moveva nella tenebra perlacea. In tre nomi ricapitolavo tre epoche, in tre epoche tutta la storia di Siena ghibellina. E coperto di cenci andar per le piazze gridando la sua mistica follia, coi suoi poveri Gesuati, io vedevo colui che un giorno cavalcava per il Campo nei paludamenti del gentiluomo e del magistrato e che, abbandonato 'il

traffico del taglio de' panni ch'egli possedeva in Siena, in Perugia e in altri luoghi', così si era ridotto, a somiglianza di Francesco, poeta e pazzo di Cristo. E come al fianco di lui, Chiara, colomba d'argento, aveva riflesso di celeste lume, così monaca Paola Foresia, nobile anche lei e come lei badessa, donna di spirito superiore al suo sesso, accoglieva austera e dolce, nel piccolo nido di Santa Bonda, l'esiliato dal governo dei Dodici, Giovanni Colombini e i suoi Gesuati, ai quali Vergine gloriosa era la Povertà e dietro i quali, per le campagne, si moveva una folta schiera di penitenti. Allora capivo perchè, da Marciano a Porta Tufi, da Camollia all'Alberino, torno torno alla città e sui colli vicini, nel XIV secolo, vivessero intere colonie di eremiti e il Comune provvedesse al loro mantenimento. E quelli eremiti magri e incappucciati in me si associavano agli affreschi dei primitivi senesi, a quelle loro figure contorte e penanti, a quelle soffuse di agreste letizia di Ambrogio Lorenzetti, agli steli biondi del grano tra i cipressi, ai campagnoli che lavano le pecore, vangano e potano le viti. E a me pareva che la terra di Siena fosse tutta intenta a fruttificare unicamente per un regno più bello. E questo regno era sintetizzato nel dipinto di Giovanni di Paolo dove eremiti e frati, dalle rotonde teste tonde, vescovi e abati in mitra e piviale, leviti e cardinali, angeli e cavalieri, damigelle e contesse dal lungo strascico di seta, suore estatiche e compunte si abbracciano insieme, a vicenda, nello sfondo di un aranceto carico di frutti, mentre dal terreno spuntano marmole, gigli, fragole di favolosa grandezza. Allora anche capivo lo spirito eremitico e giullaresco di Bernardino degli Albizzeschi. Ma le stelle, nel tenero cielo, non scrivevano che un nome: Caterina.

E nelle strade anguste che la notte consuma di chiarezza, nella penombra delle chiese e dei chiostri, dentro e fuori le mura rosse e fosche non vedevo che il volto di lei tralitto dall'estasi negli affreschi nei trittici, nelle bare, nelle sculture, nel linguaggio dell'umile gente della contrada. Rinsavo alle sue mani di fanciulla dalle bionde trecce soavi, intente alla fatica del bucato e del rammendo, dello staccio che trotta nella madia, della nianatta che babbaglia e svanora sui tizzi accesi: al fuso morbido di lana nella tacita veglia d'inverno, al piccolo orto del Tiratoio, al tintore di Fontebranda, alle cantilene delle mamme toscane sulla soglia delle case, alla nobiltà interiore e alla gentilezza che nel passato furono la prerogativa dei Senesi. E sulla terra dell'Arbia, sul paesaggio natito delle crete, si diffondeva l'anima della Benincasa, vermiglia di Cristo, tesa all'infinito e nelle acute della sua fonte tremava l'eco trovadorica del luto. Le torri nell'orizzonte, i palazzi merlati, le case a strapiombo sull'argilla, sembravano ridere lo slancio della sua ansia di unificazione, di diffusione del sublime nella notte gemmata.

Onde io Lei rivedevo nella bianca nave dei morti, col soggolo di mantellata, guida di papi, consigliera di condottieri e di re. E ripeteva dolce e violenta: "Voglio!", come quando riceveva nelle candide palme la giovane testa di Tuldo. E quel 'Voglio' era un canto d'alleluia.

LE NUAGE BLANC. C'est la Cathédrale de Sienna, bâtie au sommet de la ville. Elle présente une ancienne solennité monastique qui favorise l'exaltation mystique. C'est pour cela que Richard Wagner put s'inspirer ici pour composer son *Parsifal*. Au moyen-âge cette Cathédrale était le lieu où le peuple de réunissait non seulement pour sa vie spirituelle, mais encore pour sa vie naturelle. Ce temple né par une explosion de foi collective est l'expression de toute une époque et il nous raconte encore à travers ses sculptures, ses graffiti, ses peintures de grandes choses et il nous montre en formes allégoriques de grandes vérités. Les bandes blanches et noires de ses nefs deviennent tout à coup une partition musicale et ses aiguilles prennent l'aspect d'une ruche aux nombreuses petites cellules blondes et percées.

THE CATHEDRAL OF SIENA. The Cathedral of Siena stands on the highest spot of the town, like a white marble cloud crowning it. From this ancient monastic monument Richard Wagner drew inspiration for his *Parsifal* and during the Middle Ages it was the place where the people of Siena used to gather in prayer and celebrate the most important events of their daily life. It is the expression of the faith of the people and of the life of a whole age. It relates the true story of the historical events of bygone times through its beautiful sculptures, graffiti and allegorical paintings. If one stands a while in thought in the beautiful nave, the black and white marble stripes of the walls seem to become the lines of heavenly music.

EINE WEISSE WOLKE. Gleich einer weissen Wolke erhebt sich der Dom über der Stadt Siena, voll mystischer Erhabenheit u. Majestät. Hier versammelte sich im Mittelalter das Volk nicht nur um zu beten, sondern auch bei anderen Gelegenheiten. Wagner fand die Inspiration zu seinem *Parsifal* in dieser herrlichen Kathedrale mit ihren Skulpturen, ihren Gemälden u. ihren schwarz-weiss gestreiften Schiffen und schlanken Spitzsäulen, welche delikat u. durchsichtig wie Bienenzellen emporragen.